



François Xavier Nguyen Van Thuan, *Cinque pani e due pesci*, San Paolo

Quando mi fu regalato il libro di François Xavier Nguyen Van Thuan, per prima cosa confesso di aver con un certo sollievo pensato: "Per fortuna è piccolissimo!". Man mano che invecchio, infatti, la mia capacità di concentrazione nella lettura sta tornando - ahimè! - sempre più simile a quella dei tempi delle scuole elementari - i proverbiali cinque minuti! - avendone peraltro perso, temo irrimediabilmente, la profondità dell'assimilazione. Ora, non dico di avere impiegato cinque minuti per leggere questo libello di poco più di 80 pagine, ma di certo la sua lettura non mi ha richiesto più di mezzo pomeriggio. Dandomi, in cambio, un dono incommensurabilmente prezioso e duraturo: una vigorosa testimonianza di fede, vissuta sempre e comunque con gioia, nelle condizioni più difficili per un essere umano, ovvero nella privazione della libertà personale. Van Thuan, infatti, fu nominato arcivescovo di Saigon nel 1975 e dopo pochi mesi, con l'avvento del regime comunista, arrestato e messo in carcere dove rimase tredici anni, di cui nove in isolamento, senza giudizio né sentenza. Questo libro è il racconto di quella esperienza. Ciò che colpisce è il tono sempre sereno e aperto alla speranza, in ogni circostanza, in ogni momento, per quanto buio e duro, in cui la Croce si fa occasione preziosa, strumento privilegiato di testimonianza e di evangelizzazione e motivo di preghiera. Van Thuan riuscì a celebrare la S. Messa ogni giorno "*con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mano*", con indicibile gioia. Quale insegnamento per noi, tiepidi nella fede e nella testimonianza!

Van Thuan, di cui è in corso la causa di beatificazione, non vacillò mai nella fede, nonostante le indicibili sofferenze fisiche ed il tentativo del regime di sottoporre lui e gli altri prigionieri cattolici ad un programma di "indottrinamento".

Mi sono detta spesso, leggendo le righe piene di letizia, che quella esperienza estrema costituisce esempio anche per noi, donne e uomini liberi, appesantiti piuttosto che sollevati dal benessere materiale, chiusi nei nostri piccoli e grandi egoismi, prigionieri in fondo anche noi delle nostre paure, incapaci di guardare oltre le nostre sofferenze e di offrirle come testimonianze di fede. A questo servono i Santi: ad indicarci la strada. Ad aiutarci a riconoscere Gesù vicino a noi. A non avere paura.

Così pregava Van Thuan: "*Accetto la mia croce e la pianto, con le mie due mani, nel mio cuore*".

In comunione